

Criteri per le abilitazioni dei docenti

Gian Antonio Stella scrive (*Corriere*, 8 gennaio) un articolo molto critico sui recenti risultati delle abilitazioni nazionali per professore universitario. Ritengo invece che la valutazione dei candidati, almeno per quanto riguarda le materie scientifiche, sia stata molto facilitata e resa obbiettiva dalla utilizzazione di indici che hanno permesso di aver commissari scientificamente validi e quindi scelte in genere non scandalose come nel passato. Ho limitato la mia analisi ai settori scientifici-disciplinari di Medicina e Chirurgia a cui hanno partecipato più di 2.000 candidati da tutta Italia. L'aver indicato preventivamente per ogni disciplina una soglia di qualità scientifica

basata su indici bibliometrici (come le citazioni delle pubblicazioni) per stabilire quali fossero i docenti sorteggiabili per le commissioni è stato il principale beneficio della legge Gelmini, evitando che i candidati fossero valutati da commissari a loro largamente inferiori come produzione scientifica. Questo meccanismo ha funzionato meno nelle discipline umanistiche, le uniche esaminate da Stella, in cui gli indici bibliometrici sono pochi o inesistenti. Le soglie hanno, a mio avviso,

funzionato bene in discipline ad alto indice di produzione scientifica: attraverso l'esclusione di commissari inadeguati, ponendo preventivamente una soglia di produzione scientifica anche per i candidati e valutando la loro capacità di ottenere risorse da bandi di ricerca competitivi, soprattutto internazionali. Pur in un quadro per me complessivamente positivo, vi sono certamente state eterogeneità tra le commissioni che valutavano i diversi settori di Medicina.

Si è visto per esempio che in alcune discipline sono stati giudicati idonei praticamente tutti i candidati che rientravano negli indici bibliometrici, mentre altre commissioni sono state più selettive, considerando anche la continuità della produzione scientifica, che ha escluso alcuni ricercatori che avevano pubblicato nel passato ma non recentemente.

Nel complesso, mi sembra che questa tornata di abilitazioni nazionali abbia indubbiamente portato una ventata di novità, almeno in Medicina e Chirurgia.

Pier Mannuccio Mannucci

Direttore scientifico
Fondazione Irccs Ca' Granda
Ospedale Maggiore Policlinico, Milano